



Frammenti

A Padova fa esperienza nel calcio dei grandi



Lo scopri Piero Aggradi, dg di un Padova d'epoca, pagandolo 7 milioni di lire. Tra uno spezzone e l'altro, messo in sacrilega competizione con Angelo Montrone, Del Piero convinse la Juve in sole 14 partite. Lampi di genio e ricami, aperture lunari e un solo gol. «Ho capito che arrivare è difficile e senza fortuna non si va lontano», disse. La trovò ed emigrò in fretta.

L'ultima bandiera della Juventus di oggi



L'anno chiave è il 1993. Del Piero è seguito dal Milan, la trattativa è avanzata, sta per firmare. Poi Boniperti offre di più, regalando al ragazzino che alle pareti della sua stanza aveva il poster di Platini, un sogno ad occhi aperti. A Foggia il proscenio, Ravanelli lo abbraccia, lui non sembra intimidito. Seguiranno coppe, scudetti e quasi 250 gol in Italia e all'estero.

L'avventura in Nazionale incomprensioni e gioie



Dopo la trafila nell'Under 21, conosce la nazionale maggiore. L'Estonia lo battezza nel '95, il Galles lo fa esultare per la prima volta un anno dopo. Da allora tra alti, bassi e leggendarie incomprensioni, Del Piero e la nazionale non si sono più lasciati. Europei, mondiali, qualificazioni, amichevoli. 91 presenze, 27 gol

Giampiero Boniperti che, laconico, si limitò a un rapido consiglio. «Tagliati i capelli». Lui eseguì, attraversando la linea di confine dell'adolescenza con le spalle lievemente curve. Poi si rafforzò, superando l'eterna rivalità con Baggio, il gravissimo infortunio friulano di esattamente dieci anni fa, i ballottaggi in nazionale e l'infinita querelle contrattuale con la Juventus, con l'aria un po' stupita che hanno solo le vecchie bandiere. Anacronistiche, fedeli, ingannevolmente logore. Se come insinua Montale, la morte odora di resurrezione, Alessandro Del Piero si è perduto ed è ricomparso centinaia di volte. Unico colpevole popolare della precoce eliminazione ai mondiali di Francia '98, simbolo per eccellenza della furiosa denuncia zemaniana sul doping nel calcio, ombra di Totti nella grottesca spedizione sud coreana di Dajeon, a Del Piero non si perdonava nulla. Ancelotti lo faceva giocare per grazia ricevuta e non c'era domenica che Capello non lo sostituisse. Poi nell'estate più difficile, in piena Calciopoli, l'allenatore che più di tutti lo aveva capito, gli stampò un biglietto in direzione Germania poco prima che l'eroe scendesse in serie B. Oggi Lippi, con discutibile tempismo, sostiene che debba riposare. A scrutarne movenze, virtuosismi e magie, non sembra ma anche questa volta, se dovesse veder sparire il suo nome dalla lista delle convocazioni, Alex

STEFANO, MANAGER DOC

Oggi Stefano Del Piero fa il procuratore di Alessandro ma in un passato non troppo lontano, il fratello maggiore di Alex inseguiva vanamente la stessa luce nella Sampdoria

alzerà le spalle senza abbaiare alla luna. Ora scrive, recita, canta. Gli vogliono bene, adesso. Quando gli anni si rincorrono uno dopo l'altro, accade regolarmente. Albertosi, Mancini, Zola, Conti, Zenga, Baggio, Laffite, Connors. La paura di veder sparire gli ultimi artisti, aiuta a deporre le antiche convinzioni. Cambia il giudizio di fondo, si confonde il passato, si plasma il ricordo in anticipo. È già un inizio di nostalgia, quasi un'operazione culturale, l'incoscio che lavora. Quando c'era Del Piero. Dopodomani Alex compirà 34 anni. Dalla «Guizza», la foresteria patavina in cui passò le prime malinconiche notti lontano da casa, è passata una vita. Ben spesa, educata, speciale. All'orizzonte, nessun erede. ♦

Brevi

CALCIO, COPPA UEFA

L'Udinese passa a Mosca Ronaldinho lancia il Milan

Grazie a due reti di Quagliarella (la seconda su rigore) l'Udinese ha sconfitto 2-1 lo Spartak a Mosca. I friulani guidano il gruppo D con 6 punti dopo due turni. Punteggio pieno anche per il Milan (gruppo E) dopo l'1-0 di ieri a San Siro sui portoghesi del Braga. Decisivo un bolide di destro sotto l'incrocio dei pali scagliato da Ronaldinho a pochi secondi dallo scadere. Nel gruppo C turno di riposo per la Sampdoria.

RUGBY

Domani Italia-Australia Mallet ha scelto gli uomini

Nick Mallet, ct degli azzurri di rugby, ha deciso la formazione che domani alle 15,00 (diretta tv su La7) affronterà la fortissima Australia a Padova. Inedita la coppia di centri: Gonzalo Canale giocherà con Gonzalo Garcia, stella del tour australe di giugno.

TENNIS, MASTERS DONNE

Scontro tra sorelle: Venus batte Serena in 3 set

Nella seconda giornata dei «Sony Ericsson Championships» in corso a Doha in Qatar (4.550.000 dollari, cemento), Venus Williams ha battuto la sorella Serena in tre set 5-7-6-16-0. Altri risultati: Jankovic b. Kuznetsova 7-6 6-4, Dementieva b. Safina 6-2 6-4.

FORMULA 1

Polemica tra Ecclestone e Lewis Hamilton

Relativizzare a volte non aiuta. Bernie Ecclestone ha provato a sostenere che i fischi piovuti su Hamilton non avessero a che fare con il razzismo e ha ricevuto la piccata risposta del pilota. «Sul razzismo non si scherza», ha detto Hamilton alla Bbc. «Il resto me lo butto alle spalle e lo dimentico».

BASKET, EUROLEGA

Roma vince in Slovenia Siena supera il Barcellona

Doppio successo per le squadre italiane impegnate ieri nella terza giornata di Eurolega. La Lottomatica Roma si è imposta 78-67 a Lubiana sull'Olimpia mentre il Montepaschi Siena ha piegato in rimonta il Barcellona (71-61). Per i campioni d'Italia 19 punti di Domercant, 12 di Lavrinovic e 10 di McIntyre.

Il Dalai Lama il Judo e Satoshi incontra «divini» tra stelle assolute

Per affrontare un Oceano di saggezza, basta una goccia di coraggio. Le vie del signore sono infinite e al giapponese Satoshi Ishii, 21 anni, medaglia d'argento ai giochi asiatici del 2006, vincitore dei campionati nipponici di judo e oro olimpico a Pechino nella stessa disciplina, la verità non sfugge. Negli ultimi tempi, Satoshi era assalito dai dubbi. L'exploit cinese, insieme alla gloria aveva trascinato a riva dilemmi irrisolvibili. Il professionismo e la possibilità di monetizzare la fama acquisita sul tappeto, gli tormentavano l'esistenza. Un contratto sicuro, qualche ingaggio europeo, la chimera della ricca avventura americana sullo sfondo. I

MEDAGLIA D'ORO A PECHINO

Satoshi Ishii ha vinto il 21 agosto scorso la gara di Judo alle Olimpiadi di Pechino. Dopo il trionfo sono piovute offerte in quantità e il ventunenne giapponese ha conosciuto dubbi atletici

combattimenti liberi avrebbero allargato il campo delle possibilità. A Tokyo, non l'aveva presa bene nessuno. Niente più mondiali o feste globalizzate dello sport, niente allori e inni nazionali. Solo soldi. Tanti, benedetti e subito. Allenatore e familiari l'avevano dissuaso, non persuaso. Così ieri, a quasi tre mesi dall'ultimo trionfo, Satoshi ha deciso di vincere per ko. Si è presentato a una conferenza indetta dal Dalai Lama, ha atteso con pazienza che gli oratori concludessero gli interventi e poi si è avvicinato. Umile, timido ma determinato. «Buongiorno, mi trovo al crocevia del mio cammino e non so proprio dove dirigermi». Silenzio, vago senso di straniamento, comprensione. Confortato, Satoshi ha continuato a domandare. «Mi chiedo se devo prendere una decisione da solo o affidarmi ai consigli degli altri. Ditemi come devo agire». La massima autorità religiosa del Tibet ha preso fiato e poi, serafico, ha fermato il tempo. «La cosa più importante è ciò che ti senti di fare: puoi confrontarti ma alla fine, la decisione deve essere presa da te in base alle esperienze vissute». Più di un apologo morale. La semplicità che rischiarla la nebbia, il pragmatismo che non ti aspetti, la luminosa capacità che solo l'eremitaggio può donare. Satoshi ha ringraziato, poi è tornato a casa. Più confuso di prima. MAL PA.